Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Se vuoi...

Ogni comandamento di Dio è «legge di libertà», perché Dio è totalmente rispettoso della libertà che ci ha dato. I comandamenti scaturiscono dalla somma libertà di Dio e vogliono rendere l'uomo autenticamente libero nell'amore. Gesù stesso non impone ma propone il suo messaggio. Ma ogni scelta dell'uomo comporta sempre conseguenze. «Se vuoi», propone il Signore, ma senza pretesa di negoziare o di avere sconti.

Don Patrizio Di Pinto

Latina. *Il Centro sportivo italiano ha avviato nella casa circondariale un progetto sperimentale di rieducazione dei detenuti tramite l'attività fisica*

Sport in carcere per una nuova vita

Il carcere di Latina

David Vitamore (Csi): «Formeremo squadre maschili e femminili di pallavolo, pallamano e tchoukball. Così ridiamo la speranza»

DI REMIGIO RUSSO

La pratica sportiva, oltre gli indubbi benefici psicofisici, ha certamente una valenza educativa se non addirittura spirituale. Ne sono convinti al Csi pontino, il Centro sportivo italiano, che proprio venerdì scorso, nel carcere di Latina, hanno iniziato un progetto basato su tali criteri e che vedrà la nascita di squadre di pallavolo maschile e femminile, di pallamano e Tchoukball maschili. Già il nome del progetto, in latino, fa intuire lo stile: «Per aspera ad astra»; che in italiano è «attraverso le asperità sino alle stelle», nel senso che attraverso le difficoltà si raggiunge un alto traguardo. «A noi sportivi non spaventano le difficoltà, così siamo convinti che tra i detenuti e detenute del carcere di via Aspromonte ci aspetta un lavoro duro ma che alla fine darà i suoi risultati», ha spiegato Davide Vitamore, presidente provinciale del Csi, «non è una cosa straordinaria lo sport in carcere, ce ne sono tanti di progetti del genere in Italia. La nostra proposta va oltre e puntiamo a una piena funzione rieducativa del recluso. Così lo sport, per noi, diventa strumento di educazione al rispetto delle regole, conoscenza delle stesse e le motivazioni per cui esistono; di educazione al gruppo, all'importanza della relazione e della competenza comunicativa; di sviluppo di un'educazione corporea e motoria legata agli sani stili di vita; per far acquisire una cultura sportiva; non ultimo, per alimentare la speranza». Grazie a un lungo lavoro con l'Amministrazione penitenziaria, e alla sinergia con la direttrice del carcere Nadia Fontana e con il capo degli educatori Rodolfo Craia, oltre la Caritas diocesana che già opera nella struttura, sei volontari qualificati del Csi hanno iniziato il loro lavoro: Corinna Maiutto (educatrice professionale), Fabio Di Giuseppe (pallamano), Pier Carlo Montenero (pallavolo), Pier Luca Dussich (Tchoukball), Radu Rosu (pallamano) e Tiziana D'Alessandro (psicologa), i quali saranno affiancati da altri volontari provenienti da tre differenti gruppi sportivi affiliati al Csi. «Questo progetto nasce come frutto del Giubileo della Misericordia, terminato lo scorso novembre, con la convinzione che la Speranza non può venire meno. Una cosa, infatti, è ciò che meritiamo per il male compiuto; altra cosa, invece, è il "respiro" della speranza, che non può essere soffocato da niente e da nessuno. "Il nostro cuore sempre spera il bene; ne siamo debitori alla misericordia con la quale Dio ci viene incontro senza mai abbandonarci", questo è un riferimento a uno scritto di Sant'Agostino che in qualkche modo ci ha guidato nel realizzare la nostra idea», ha proseguito Vitamore. Per il futuro «è ancora troppo presto per dare indicazioni precise perché di fatto siamo un progetto sperimentale», ha precisato Davide Vitamore, «di certo, però, nel corso dell'attività valuteremo l'attivazione di giornate amichevoli "Open Day" che prevedono l'incontro ed il confronto all'interno del carcere con squadre partecipanti ai campionati Csi».

Mons. Gianni Checchinato

Una storia antica

Il 5 gennaio 1944, la Direzione generale dell'Azione cattolica approvava l'idea del professor Luigi Gedda, di costituire un organismo per lo sport chiamato «Centro Sportivo Italiano». Oggi il Csi è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di impegno e aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio.

nuovo vescovo

Don Checchinato sarà ordinato il 23 aprile

Inizia a entrare nel concreto l'ordinazione episcopale di don Gianni Checchinato, vescovo eletto di San Severo. Venerdì scorso, durante l'incontro di formazione permanente del clero, il vescovo Mariano Crociata ha comunicato che l'ordinazione di monsignor Checchinato si terrà il 23 aprile prossimo, domenica in Albis o della Divina Misericordia, alle 16.30 presso la chiesa del Sacro Cuore in Latina. Invece, l'ingresso nella diocesi di San Severo è programmato per il successivo 6 maggio (con i dettagli ancora da definire).
Circa la scelta della chiesa in cui si terrà il rito dell'ordinazione episcopale è giusto ribadire che il vescovo eletto – come indicato nella bolla papale di nomina – ha la facoltà, fuori Roma, di farsi ordinare in una chiesa da lui scelta. Nel caso specifico, la scelta è ricaduta su quella del Sacro Cuore per motivi logistici. Come già sperimentato con la celebrazione dello scorso anno per don Felice Accrocca, tra la chiesa e la vicina curia vi è una disponibilità di spazi, locali e infrastruttura tecnica tale da accogliere le persone con un minimo di comodità e di assistere a un rito «sobrio e ordinato».
Intanto, monsignor Checchinato ha scelto il motto del suo episcopato: «Veritas liberabit», la Verità farà liberi, ispirato al Vangelo di Giovanni (8, 32), versetto a suo tempo scelto da don Gianni anche per la propria ordinazione sacerdotale. Al momento si sa che l'ordinante principale sarà il vescovo pontino Mariano Crociata.

il cinquantenario

Il ricordo sempre vivo di don Carlo Torello

DI GIUSEPPINA CADDEO

Oggi la comunità parrocchiale di San Marco ricorderà il cinquantesimo anniversario della scomparsa di don Carlo Torello, salesiano, storico primo parroco di quella che è la prima chiesa della città di Latina. Con lui affidata finoa ad oggi ai religiosi eredi del carisma di san Giovanni Bosco. L'attuale parroco don Andrea Marianelli presiederà, alle 11.30, una Messa solenne, al cui termine vi saranno due testimonianze di persone che hanno conosciuto quel "piccolo" prete che arrivò d'inverno in un territorio davvero malsano. Infatti, era l'ottobre del 1933 quando si presentò davanti la porta della chiesa di San Marco, con lui altri due sacerdoti, per divenirne il primo parroco di quella comunità di autoctoni e immigrati da varie parti di Italia che stava nascendo grazie al lavoro della bonifica della palude pontina.
Da subito diede un'impronta personale alla sua missione. Coraggio, energia, entusiasmo e soprattutto dedizione verso quei parrocchiani sconosciuti che impararono subito a rispettarlo e ad amarlo. La Casa salesiana era aperta a tutti. Ancora oggi, chi ha a vuto la fortuna di conoscerlo, ricorda le sue omelie dal pulpito, la domenica, con parole che andavano diritte al cuore dei coloni e dei signori, cioè quei funzionari venuti a dirigere gli uffici della nuova città. Era sempre presente in parrocchia, nel confessionale, nell'oratorio, che interpretava come scuola di vita.
Nel tempo libero, ben poco, pedalava con la sua bicicletta verso le campagne dei dintorni, per raggiungere le case coloniche dei borghi, portare la Parola a quei lavoratori che solo la domenica potevano venire a San Marco, e condividere le loro fatiche.
Lui da buon piemontese, esperto della vita dei campi della sua terra,si interessava delle colture locali, e non di rado, tirata su la tonaca fino alla vita, rimboccate le maniche, si impegnava a sua volta nel lavoro. Amico di tutti, partecipe dei momenti lieti e di quelli dolorosi ,riusciva con la sua fede a sostenere e a consolare. Anche nel carcere era una presenza assidua e nei suoi ultimi tempi raccontava commosso di persone incontrate in quel periodo e che, dopo molti anni, tornarono a ringraziarlo per averle rimesse sulla buona strada.
Instancabile la sua opera pastorale durante i giorni della guerra, per portare conforto e speranza alle persone, ma anche dopo l'Armistizio e la fine delle ostilità, per riappacificare gli animi ed evitare le sneguinose vendette. Poi nel 1953 don Torello lasciò Latina, ma quando sentì prossima la sua fine, chiese ai superiori di trascorrere a Latina i suoi ultimi anni di vita. La città lo accolse a braccia aperte conferendogli la cittadinanza onoraria. Distrutto fisicamente dalla malattia, don Carlo fu ancora punto di riferimento per quanti continuavano ad incontrarlo, sempre sorridente, sempre ricco di una memoria viva e di quell'inesauribile spirito di servizio e di carità che aveva caratterizzato tutta la sua vita. Accolse l'Unzione degli infermi tra i suoi vecchi parrocchiani ai quali non si stancava di ripetere «Come sarà bella la nostra parrocchia in Paradiso, perché tutti dobbiamo ritrovarci lassù». Il 13 febbraio 1967 tornò alla Casa del Padre e fu tumulato nella chiesa di San Marco.

Don Carlo Torello

Oggi a San Marco la Messa solenne in suffragio del primo parroco di Latina Previste alcune testimonianze della sua opera pastorale a favore dei primi coloni durante la bonifica

mosaico

Il vescovo incontra i fidanzati

Oggi pomeriggio, alle 16.30 presso la Curia vescovile di Latina (piazza Paolo VI), il vescovo Mariano Crociata incontrerà i fidanzati sul tema «Il matrimonio cristiano: gioia e bellezza», evento organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare.

Azione cattolica diocesana al voto

Per il 18 e 19 febbraio è stata convocata l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica. Si terrà presso la Curia vescovile di Latina. Il primo giorno si inizerà alle 16 con il saluto del vescovo Mariano Crociata, cui seguirà l'intervento di Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica. Domenica, dopo la Messa, alle 10.30 inizierà l'assemblea con la relazione del presidente diocesano Alessandro Mirabello. Nel pomeriggio l'elezione del nuovo Consiglio.

Festa per i cento anni del «Filosi»

A Terracina le cerimonie per ricordare l'anniversario della fondazione dello storico istituto professionale

Cento candeline per l'Istituto professionale di Stato «Alessandro Filosi» di Terracina. Era il 1 febbraio del 1917 quando un regio decreto lo riconvertiva in scuola tecnica da scuola di avviamento al lavoro. Anzi, da alcune ricerche della professoressa Gianna Avelli sembra che esistesse già come scuola tecnica dal 1871, considerata una pagella del 1873 ritrovata negli archivi del Filosi. L'Istituto prende il nome dal primo preside, Alessandro Filosi, apprezzato docente di italiano. Le celebrazioni sono iniziate con una cerimonia religiosa nella chiesa del SS Salvatore, presieduta dal parroco don Luigi Libertini, il quale ha poi benedetto il gagliardetto dell'Istituto portato dalla Dirigente scoalstica Anna Maria Masci e da un rappresentante d'Istituto. Il sindaco Procaccini, parlando ai presenti, ha fatto ben sperare per la ricerca di una sede più idonea alle esigenze del Filosi che ha la sua sede centrale in Via Roma e in altre due succursali con problemi di spazio. La Dirigente scolastica Anna Maria Masci, già insegnante dello stesso istituto, ha ricordato lo storico preside Pietro Dainotto che ha amato moltissimo questa scuola e ha sempre cercato di infondere nel corpo docente pazienza, ironia e dedizione.

L'Istituto "A. Filosi"

Il «Filosi» offre gli indirizzi formativi: tecnico–amministrativo, enogastronomico con ricezione alberghiera, socio–sanitario, culturale.

Emma Altobelli

Nuovo direttore alla Coldiretti

Pietro Greco, di Mottola, è il nuovo direttore della Coldiretti di Latina (e Frosinone). Prima ha guidato le federazioni di Sassari e Gallura e poi Ragusa e Siracusa. «Mi piace costruire rapporti con i soci, conoscere le loro aziende, familiarizzare con il territorio. Anche qui, come ho sempre fatto finora, parteciperò alle assemblee di sezione perché – ha anticipato Greco nel suo primo saluto al Consiglio – il contatto con ciascuna delle diverse aree della provincia facilita la conoscenza delle singole realtà. La conoscenza favorisce una migliore organizzazione del lavoro». A presentare Greco ai componenti del Consiglio sono stati il presidente provinciale Carlo Crocetti, il dirigente confederale Antonio Biso e il direttore della Coldiretti del Lazio, Aldo Mattia.

Copyright © Avvenire
Febbraio 13, 2017 11:43 am (GMT -1:00)

Powered by TECNAVIA